

Intervento di saluto del dott. Giacomo Orlando, Sindaco di Grotte, al convegno su “Emanuele Monreale e Grotte nel periodo dell’Unità d’Italia”

E’ con grande piacere che inauguriamo questo ciclo di incontri, previsti per questo nuovo anno, dedicati alla storia di Grotte nel periodo che va dal periodo antecedente l’Unità d’Italia agli inizi del Secolo.

Già nel 2006 abbiamo ripercorso, con diverse iniziative, un periodo più recente della nostra storia locale ed, in particolare, gli anni successivi al secondo dopoguerra, ricordando i momenti più significativi e gli eventi socio-politici più importanti.

Il senso di questi incontri, dedicati all’approfondimento della storia del nostro comune, è in perfetta sintonia con lo sforzo della nostra amministrazione di recuperare, oltre al patrimonio materiale, anche il grande patrimonio immateriale rappresentato dalle radici della nostra cultura e, quindi, della nostra identità.

Una comunità che non coltiva le proprie radici, che le abbandona, è una comunità destinata a non avere futuro. Solo una piena consapevolezza, infatti, di quello che siamo in ragione di quello che siamo stati, può spingerci a compiere le scelte giuste per determinare le sorti di questa città.

Affermare che la storia è “maestra di vita”, significa, nel nostro caso, comprendere perché questo nostro paese sia nato e si sia sviluppato in un certo modo, perché abbia vissuto momenti di crisi economica e sociale e come sia stato in grado di superarli, come si sia determinato, nel corso dei secoli, il modo di vivere e di pensare, come siano nate le tradizioni, il perché dei monumenti, della conformazione urbanistica. Tutto quello, insomma, che rappresenta, appunto, l’identità di una città e della sua popolazione.

Noi vogliamo valorizzare questa identità, recuperare i tratti che rischiano di essere smarriti non per la naturale evoluzione, ma per ignoranza del passato e per farlo abbiamo bisogno di conoscere e di capire.

Questi incontri ci aiutano in questo e, ci auguriamo, possano aiutare anche le generazioni che seguiranno, le future classi dirigenti, a non smarrire il senso di questa nostra storia.

Questa sera ritroveremo, attraverso la figura di Emanuele Monreale, il contesto sociale di Grotte nel periodo dell’Unità d’Italia. Una fase storica cruciale, attraversata da tensioni politiche e culturali forti ed intense.

Le diverse logge massoniche, i gruppi politici che animavano Grotte in quel periodo, erano caratterizzate da un forte attivismo e da grandi idealità. Le idee mazziniane, il ciclone garibaldino, la ventata rivoluzionaria, muovevano le intelligenze assai fertili verso azioni intrepide e coraggiose.

Grotte era considerata, non solo in provincia di Agrigento e in Sicilia, come un focolaio attivo di tutti i movimenti rinnovatori di quel periodo.

Alla prosperità economica derivante dall’industria mineraria dello zolfo, corrispondeva un alacre attività di organizzazione politica e sociale.

Figure come Francesco Ingrao o come Padre Sciarratta, sono frutto e causa, al tempo stesso, di un clima acceso e di un fervore straordinario di cui la nostra città era teatro e protagonista.

In questo clima sono inseriti, insieme ad altri personaggi che incontreremo nelle iniziative programmate per l'anno appena iniziato, la figura di Emanuele Monreale e del fratello Carmelo, che rappresentavano una parte importante della classe dirigente di quel periodo storico.

Diversi i tratti che emergono dal lavoro di ricostruzione compiuto dai relatori di questa sera: la loro adesione agli ideali unitari, il forte anticlericalismo, la loro filantropia ed il loro dedicarsi alla crescita sociale e civile della città, sono solo alcuni degli aspetti più significativi.

In particolare è stato prezioso il lavoro e lo stimolo che sono stati raccolti dall'Amministrazione Comunale, da parte della professoressa Adalgisa Monreale, nipote di Emanuele che ringraziamo, insieme al fratello ed alla sorella qui presenti.

Come prezioso è stato il lavoro del dott. Giovanni Lombardo e del professor Pietro Agnello, che hanno trascorso intere mattinate nei freddi locali dell'archivio storico per ricercare e proporre alcuni documenti assai significativi che descrivono la situazione di Grotte di quel periodo. A questo proposito vorrei raccogliere l'invito che ci è stato rivolto di trovare dei locali più adeguati per accogliere quei documenti così importanti e di procedere ad una loro migliore catalogazione e conservazione.

Ciò sarà possibile grazie al trasferimento di una parte degli uffici comunali nei locali dell'ex scuola media di via Pirandello e la conseguente disponibilità di locali meno precari qui all'interno del palazzo municipale.

Tra le carte rinvenute dalla professoressa Monreale, un riferimento mi ha colpito come Sindaco e come Medico: Emanuele Monreale, sindaco nel 1867, fu costretto a fronteggiare un'epidemia di colera sviluppatasi in quel periodo.

Oggi, fortunatamente, le emergenze non sono così gravi, ma la dedizione, l'impegno, lo stare vicino ai cittadini, che ci viene richiesto deve essere simile a quello che i Sindaci di allora dovevano profondere con tutta l'anima e la passione necessarie.

Un grande amore per la nostra città e per i grottesi doveva animare Emanuele Monreale se oggi, ad centoquarant'anni di distanza, siamo qui a ricordarlo e a cercare di raccoglierne il senso e le motivazioni.

Lo stesso amore e la stessa dedizione che vorremmo tutti i grottesi condividessero verso la propria città, che merita tanto in ragione anche del grande patrimonio di storia e cultura che ci appartiene e che vogliamo continuare a coltivare e custodire come un bene prezioso.

Concludendo questo mio intervento vorrei ringraziare in modo particolare il professor Carmelo Vetro, storico, preside dell'ITC Michele Foderà, già Sindaco di Favara, che ci onora della sua presenza e del suo intervento, la dottoressa Daniela Spalanca, brillante e professionale come sempre, e tutti voi presenti che ci incoraggiate a continuare il lavoro in questa direzione.